

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero di presentare nel principio della ventura Sessione una legge per definire la questione dei centesimi addizionali a sollievo del tributo prediale dell'isola, in modo da potersi applicare anche al bilancio del 1859, passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Melis.

MELIS. Senza sprecare molto tempo, che è la moneta più preziosa, mi limiterò alle poche e brevi osservazioni alle quali mi hanno aperto l'adito gli stessi eloquenti preopinanti.

Osserverò in primo luogo che non capisco come sia potuto sfuggire all'onorevole Falqui-Pes l'osservazione che si offerse a me intorno alla Cassa ecclesiastica; ma forse per delicatezza, essendo egli avvocato di quella Cassa, non ne avrà voluto parlare.

L'amministrazione della Cassa si è assunta una eredità, e chi assume una eredità si intende che prende l'utile ed i pesi che vi sono.

La Cassa si ripromette una grande fortuna, ed infatti i fautori e zelatori di essa Cassa dicono: scompariranno pochi per volta i frati, e la Cassa s'impinguerà.

Hanno ragione; ma potrebbe darsi che la Cassa per troppa pinguedine crepasse anch'essa.

Conseguentemente mi pare che, siccome essi sperano una grande fortuna, debbono accettare per ora il carico degli interessi di 500,000 lire, che è la complessiva di sei anni trascorsi. E col tempo come andrà crescendo di fortuna, poichè non sono che poche settimane dacchè nel villaggio di Pula si fece la vendita dei beni dei frati mercedari per 180,000 lire, crescendo, dico, di fortuna, la Cassa potrà assumersi anche il rimanente.

In quanto all'onorevole Garau mi occorre di dire che egli ha sbagliato dicendo che la Sardegna è povera: la Sardegna è ricchissima, perchè, quando si tratta di pagare, è sempre posta in prima classe... (*Oh! oh!*) Signori, paga il 10 per cento come si paga qui: e quando si è voluto fare una rischiosa prova di un catasto provvisorio, la Sardegna è quella che l'ha subita. E quel catasto ha portato tante conseguenze che in un altro paese meno mansueto avrebbe eccitato una rivoluzione; perchè si sono attribuiti terreni a chi non li aveva, si sono misurati pel doppio terreni che risultavano già antecedentemente misurati della metà di estensione, e così via dicendo.

Il deputato Garau ha parlato del baracellario, ma omise alcune parti. Il baracellario costava prima lire 700,000, ora costerà molto più, perchè, colla riforma della legge, i Consigli comunali e quanti vi hanno parte cercano di aumentare i diritti da pagarsi.

Inoltre queste somme si pagano non solo per le assicurazioni dai furti dei beni, ma anche per un servizio di polizia supplementare a quello dei carabinieri reali. E a questo secondo servizio avrebbe dovuto sopperire il Governo. Questa proposizione mi pare averla già fatta altra volta l'onorevole Sappa quando si trattava dell'assegnamento ecclesiastico, osservando che la provincia della Sardegna è gravata di una spesa straordinaria che non ha nessun'altra provincia dello Stato.

Quando si è voluto riformare la legge sul baracellato, si è fatta una cosa peggiore. Prima, chi voleva nominare guardie campestri che custodissero i suoi beni, era dispensato dal pagamento del diritto baracellare; la seconda legge lo obbliga a pagare, benchè abbia guardie campestri. Lo stabilimento delle guardie campestri, che andava sempre più sviluppandosi, a poco a poco avrebbe fatto sì che l'isola si sarebbe liberata da quel pagamento per i baracelli; inoltre siccome si potevano unire vari proprietari e nominare guardie campestri per la difesa dei loro beni, ne sarebbe venuto che a poco a poco si sarebbero istituiti ricoveri di campagna, e la Sardegna avrebbe cessato di essere un deserto come lo è attualmente.

L'onorevole Di Cavour Gustavo ha detto che si devono diffalcare i redditi di certi benefizi o soppressi, o vacanti; ma egli non si è spiegato di più. Io svelerò meglio la piaga.

In Sardegna vi sono sette diocesi prive dei loro pastori spirituali. (*Rumori a sinistra*)

Io (*Con forza*) prendo la questione in senso finanziario; nessuno certamente riprovrebbe che la prendessi in senso religioso, ma ne trarrò una conseguenza finanziaria.

Tutti sanno che, mancando il pastore, il gregge resta disperso ed esposto in preda ai lupi; manca la disciplina ecclesiastica, cresce l'immoralità, e cresciuta l'immoralità crescono i delitti; quindi arresti, carcerati, spese di manutenzione dei carcerati, spese giudiziarie, spese per testimoni, ecc. Basta questo; perchè *intelligenti pauca*.

L'onorevole Montagnini ha stabilito qualche confronto, ma poi si è arrestato. I confronti sono odiosi; noi siamo uniti, come ha osservato saviamente l'onorevole Falqui-Pes, e non c'è più disputa per confronti: siamo tutti uniti come in una famiglia, e dobbiamo tutti pensare al bene comune ed alla conservazione delle nostre istituzioni; e mi dispiace quando sento nella Camera dire: il *partito sinistro* od il *partito destro*, e fare confronto fra le varie provincie dello Stato. Io credo che dobbiamo essere tutti animati dal medesimo spirito, cioè dobbiamo tutti pel bene comune emettere un voto giusto e coscienzioso.

Vengo ora all'onorevolissimo presidente del Consiglio dei ministri, in quanto alla dilazione. Convengo anche io che non si può sospendere una somma già bilanciata; ma vorrei però che la sua promessa per la futura Sessione fosse un poco più esplicita, che assicurasse la Sardegna che si farà un progetto, col quale si faccia scomparire tutto il gravame di cui la Sardegna si duole, avuto riguardo a quella contribuzione od aggravio, che ho menzionato, delle baracellerie.

Egli poi ha detto che, essendovi la legge scritta, bisogna prenderla letteralmente.

Qoi, mi scusi il signor ministro, quando la legge è oscura, il primo principio da cui si deve partire si è quello dell'equità, e per equità intendo giustizia naturale; questo è il primo principio di interpretazione, se-